

INTERVISTA AD ANGELO BARRILE, MEDICO E POLITICO

Per una presa di coscienza dei cittadini

di Paola Fuso

L'emergenza dettata dal Covid-19 sta imponendo una serie di misure di contenimento del contagio e allo stesso tempo di aiuto alla popolazione. Il Consiglio federale nella giornata di venerdì 20 marzo ha deciso per il momento di non imporre il divieto di uscita alla popolazione, tuttavia ha stabilito norme più severe per il "social distancing": gruppi di più di cinque persone sono vietati e potranno essere multati con 100 franchi di ammenda a persona. Il Governo ha inoltre adottato misure molto importanti per sostenere l'economia svizzera.

Di questi aspetti e di molto altro abbiamo parlato con **Angelo Barrile, Consigliere Nazionale**, medico, nonché doppio cittadino (italo-svizzero).

Dottor Barrile nella seduta del 20 marzo 2020, i membri del Consiglio Federale hanno affermato di essere in grado di affrontare il problema COVID-19 dal punto di vista medico e finanziario. Cosa ne pensa? Crede che le misure di contenimento previste siano sufficienti?
Dal punto di vista medico non abbiamo ancora dati sufficienti per prevedere quando e in che misura ci sarà il picco del contagio in Svizzera. Né si può prevedere quando arriverà il vaccino. Certo è che la Svizzera si sta muovendo contemperando tutti gli interessi in gioco e soprattutto coralmente visto che nessun partito ha la maggioranza. In ordine alla tenuta del sistema finanziario e alla domanda se basteranno i 42 miliardi di franchi messi sul tavolo dal Consiglio Federale, non mi sento di esprimere valutazioni tecniche, essendo un medico e non un esperto economico. Tuttavia credo fermamente che siano stati compiuti molti passi importanti per supportare le piccole e medie imprese. D'altro canto la Svizzera non è nuova a questi interventi: nel passato il Consiglio Federale intervenne anche a favore di UBS e Swiss. Dunque si replica oggi a fronte di questa eccezionale si-

tuazione dando la possibilità al piccolo imprenditore di accedere al credito. Per quanto riguarda l'aiuto delle Comunità, so per certo che molti gruppi si sono organizzati a livello comunale e cantonale per aiutare anziani e bisognosi, ma io stesso ho lanciato una iniziativa che allo stesso tempo è una provocazione: sarebbe bello se i nostri appuntamenti dal piccolo artigiano, che sono stati necessariamente annullati, non si trasformassero in mancato introito. Mi spiego meglio: se avevo intenzione di andare dalla sarta o dal parrucchiere, posso decidere di pagare comunque quella prestazione, magari non per intero. Questo non solo aiuterebbe l'imprenditore ma esprimerrebbe al meglio l'idea di poter ricominciare.

L'OMS ha descritto l'Italia come modello cui gli altri Paesi debbono ispirarsi. È di ieri la notizia che il Consiglio Federale ha vietato l'assbramento di più di 5 persone. Sarà anche il percorso della Svizzera? Quali sono i possibili scenari? Siamo a rilento? Arriveremo alle decisioni italiane?

Di certo non è semplice dare giudizi sui modi e tempi di assunzione delle decisioni del Consiglio Federale. Da medico e secondo la comunità scientifica l'unica cosa sensata è il lock-down, così come deliberato in Italia. Tuttavia il Consiglio Federale ha molti esperti che osservano la situazione e le evoluzioni nel Paese e dettano i passi giusti. Di certo ha giocato un grande ruolo l'intenzione di aiutare proprio le piccole e medie imprese a stare aperte il più a lungo possibile, d'altra parte è pur vero che il popolo svizzero conosce molte libertà dunque le misure restrittive devono essere adottate in corrispondenza dell'evolversi della situazione. Il lock-down molto probabilmente arriverà a breve ed è per questo motivo che è necessario seguire il consiglio di stare a casa. Un isolamento volontario sarebbe la soluzione migliore, vorrebbe dire presa di coscienza dei cittadini e allontanare la possibilità che esercito e polizia in-

terverengano in tal senso. Al momento i militari infatti sono solo impegnati a presidiare gli ospedali. Come anticipato il lock-down potrebbe arrivare in poche settimane e sarà una decisione presa di concerto con i Cantoni e le altre Autorità così da evitare misure a diverse velocità e applicare misure valide per tutto il Paese.

Si possono fare previsioni?
Nel mio lavoro, in qualità di medico di famiglia ho letto le informazioni fornite dai media e dalle riviste scientifiche. Al momento le previsioni, i possibili scenari si possono dedurre solo dai modelli matematici. Rispetto all'Italia siamo indietro di qualche settimana. Ora, se guardiamo alla Cina, dal momento in cui ha preso decisioni molto restrittive, ci sono volute all'incirca 3 settimane per appiattire la curva dei contagi. Questo non ha voluto dire ritornare alla normalità perché il lock-down va mantenuto fino a che non si è fuori pericolo. A Zurigo ad esempio la curva del contagio è in ascesa e medesima situazione vi è nel Canton Vaud o in altri Cantoni. Stando ai modelli o a quanto accaduto in Cina e in Italia se non si rispettano le misure varate dal Consiglio Federale il picco sarà tra 2-3 settimane. Sarebbe meglio che il picco venisse posticipato, così da non mettere a rischio la tenuta del sistema sanitario. Questa è la cosa più preoccupante.

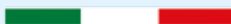
A questo riguardo, quanti posti in terapia intensiva ha la Svizzera? Può reggere all'urto di una pandemia del genere?
Le informazioni ufficiali, almeno di qualche giorno fa parlano di 1400 posti in medicina intensiva e di circa 900 respiratori. Sta di fatto che molti ospedali si stanno attrezzando per creare molti più posti in terapia intensiva, creando altre strutture o riaprendo vecchi reparti di terapia intensiva. Il problema rimangono i respiratori, perché il problema è che, lo abbiamo visto in Italia, senza respiratore non si sopravvive alla polmonite interstiziale che il COVID-19

provoca. In assenza di respiratori un medico si potrebbe trovare nella situazione tragica di dover decidere chi salvare e chi no e secondo le linee guida stabilite dall'Associazione dei Medici la scelta non dipende dall'età ma dalla situazione generale del paziente e dal tempo necessario per essere curato. Prima un paziente è autonomo nella respirazione prima se ne possono soccorrere altri. A questo si aggiunge il problema della mancanza di materiale. Mancano le maschere, sono poche e il problema è che almeno fino alla settimana scorsa quello che era stato ordinato all'estero è stato bloccato.

Ci sono, in questo frangente, vantaggi nell'aver un'assicurazione privata e non una copertura sanitaria universale?
In questo senso abbiamo delle indicazioni molto chiare: non rilevano né l'età, né lo stato sociale, né il tipo di assicurazione. Le decisioni dipendono dalle condizioni sanitarie del paziente e questo rappresenta un ordine per i medici. Infine, per evitare qualsiasi forma di interesse, come quello di scegliere tra un familiare con patologie e un paziente sano, o per dividere il carico della responsabilità enorme che comporta lo stabilire chi deve morire e chi vivere, la decisione di curare un paziente rispetto ad un altro viene assunta collegialmente. Questo per aiutare chi ha chances maggiori di guarire. In ordine alle differenze che normalmente esistono secondo le assicurazioni sanitarie, in questa situazione eccezionale il malato verrà curato nel reparto di terapia intensiva che lo può accogliere. Il problema sorge se l'ospedale cantonale di riferimento non ha più posto perché a quel punto bisogna vedere se gli altri ospedali possono ricevere il malato. Ed ecco che ritorniamo alla necessità di controllare il picco della pandemia così da essere in grado

di curare più persone possibili.

Si sente di dare un consiglio, come medico, alla popolazione in Svizzera?
Alla luce di quanto detto e considerato, l'unica cosa sensata è rispettare l'isolamento. Il consiglio di "rimanere a casa" vale non solo per i soggetti anziani e/o con patologie ma rimane valido anche per le persone che non si sentono a rischio. Da un lato, e lo stiamo vedendo in Italia, perché tra i malati vi sono anche trentenni e quarantenni; dall'altro perché si metterebbero a rischio i nostri nonni e genitori o chi sta combattendo contro una patologia ed ha il sistema immunitario talmente compromesso da non sopravvivere al COVID-19. Inoltre potrebbe succedere di non poter curare, per assenza di posti letto, una semplice appendicite che potrebbe provocare anche la morte di un giovane. Lo sforzo dunque di sospendere per un po' di tempo la nostra vita sociale ne varrebbe ampiamente la pena. Non vorrei più vedere giovani che fanno "Corona Party" vicino a casa mia o anziani incuranti del pericolo che continuano nella loro routine. Il campanello d'allarme per i primi è l'sms con cui sono stati invitati a far parte degli 8.000 militari dispiegati per il rispetto delle decisioni del Consiglio Federale; per i secondi è la certezza che la morte per COVID-19 è una morte "in solitudine" e molto dolorosa. Lasciamo il dovere di uscire agli operatori sanitari e a quei lavoratori il cui apporto è fondamentale, penso a chi si occupa di circolazione, di trasporto, di manutenzione dei servizi pubblici; in tal senso il rispetto dell'isolamento è necessario per poter continuare a fare il nostro lavoro. Di certo questo tempo può essere utile per reimparare cose dimenticate come leggere insieme, stare più tempo in famiglia e insegnare ai bambini che c'è altro oltre ai videogiochi.



Nell'ambito delle misure di prevenzione del contagio da COVID-19, recependo le indicazioni del superiore Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ritenendo prioritaria la tutela della salute degli utenti e del personale addetto agli uffici, si informa che a partire dall'11 marzo 2020 e fino al termine dell'emergenza la ricezione del pubblico presso gli Uffici della Cancelleria Consolare avverrà solo e limitatamente nei casi di necessità ed urgenza e previo appuntamento telefonico.

Le richieste di rilascio di carta di identità potranno essere presentate esclusivamente per posta. Le richieste di iscrizione all'AlIRE e le comunicazioni relative ai cambi di indirizzo dovranno essere presentate esclusivamente

attraverso il portale FAST-IT (per maggiori informazioni: <https://ambberna.esteri.it>) ovvero, in via eccezionale, per posta, allegando la documentazione necessaria.

Per maggiori informazioni, i nostri Uffici sono contattabili telefonicamente dalle ore 9.30 alle ore 13.00 e dalle 14.00 alle 16.00 ai seguenti numeri:

Passaporti tel. 031 390 10 23 / 031 390 10 28
Carte di identità tel. 031 390 10 16 / 031 390 10 00 / 031 390 10 24
Cittadinanza tel. 031 390 10 14
Stato Civile tel. 031 390 10 21 / 031 390 10 22
Anagrafe tel. 031 390 10 29

Per informazioni di carattere generale, 031 390 10 10 o 031 390 10 25

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Il virus e la città che non ho mai visto

di Antonia Cianciulli

È un giorno qualsiasi nella città in cui vivo, perlomeno sembrerebbe... Prendo il solito bus, poche persone nei loro giacconi contro il freddo mattutino, lontani gli uni dagli altri. Poche auto ci sorpassano attraverso le strade cittadine... sembra di essere a ferragosto. Scendo al capolinea, continuo il cammino verso la stazione per proseguire il mio viaggio da pendolare che utilizza il treno per raggiungere il luogo di lavoro. Non ho patente né auto, e con il passare degli anni i bus della città e il treno mi sono diventati familiari. Mi accoglie un silenzio impressionante, come se fossi alla stazione il giorno di Natale alle 8 del mattino; e fa capolino un pensiero preoccupante: forse neanche in tale data si vedono così poche persone in giro. Poca gente scende dai treni in arrivo e si dilegua velocemente. Alcuni attendono, come me, l'arrivo di un treno regionale; ci possiamo contare sulle dita delle nostre mani. Risuona la solita voce impassibile e autorevole che dirama le informazioni sui treni in partenza: il treno per Milano si fermerà a Chiasso... Il tono della voce che promana dell'altoparlante non

mostra emozioni, sembra una voce che ascolta sé stessa, a parte l'impiegato del Take Away che mi sta di fronte. Sembra surreale anzi è surreale, o sto vaneggiando? Sono alla stazione di Lucerna e il mio sguardo punta verso l'orologio della stazione, posto in alto tra i binari: segna le 12:15 di un giorno settimanale, 18 marzo 2020, un mese non estivo! Diventa pesante l'aria che stai per respirare, pensi che tutto sia un sogno per una realtà che non hai mai visto in tantissimi anni della tua vita in questa città. L'asfalto duro e scuro, i binari vuoti o occupati dai pochi treni presenti, è

quello che vedi; la commessa del chiosco e quello del Take Away sono le uniche persone che non scappano via velocemente. Ti vorrebbe da immaginare che hai sbagliato luogo, eppure le indicazioni sono inequivocabili, sono a Lucerna! Questa è Lucerna che ti è diventata sconosciuta e che non avresti mai pensato di vedere. Rimane soltanto la Lucerna materiale: è sparito l'uomo e la nostra realtà quotidiana a causa di un nemico invisibile, il coronavirus. Spero che l'umanità continui la sua vita in altre forme adeguandosi alla norma di saggezza, "resta a casa", nell'attesa che tutto ciò possa finire la prima possibile...

